

BRESCIA & PROVINCIA



APPARECCHI
ACUSTICI
Bricchetti

Phonak H2O

L'apparecchio acustico impermeabile

BRESCIA - Via Corsica, 46 - Tel. 030.24.29.431
SAREZZO - Via Antonini, 13 - Tel. 030.89.08.110
CREMONA - Via Mantova, 36 - Tel. 0372.43.43.67

IMMIGRAZIONE

Ha i genitori stranieri il 40% dei nati in città

La nostra provincia risulta la più attrattiva in Italia ma è sotto la media per opportunità d'integrazione

LA NOVITÀ

Nei Consigli di quartiere la convivenza responsabile passa dal voto per tutti



Nei Consigli di quartiere, da eleggere presumibilmente a primavera, avranno voce tutti i residenti italiani e stranieri con diritto di voto attivo e passivo: l'obiettivo è riuscire a «convivere con corresponsabilità», secondo la prospettiva indicata ieri dall'assessore comunale Marco Fenaroli. La crisi interpella gli amministratori e un primo dato emerge dall'emergenza-sfratti, che vede gli stranieri particolarmente colpiti. L'edilizia è in difficoltà, con gli ambiti di lavoro collegati: un comparto che tra i 28mila occupati in provincia di Brescia (secondo i dati della Cassa Edile riportati dal delegato della Fillea Cgil Ibrahima Niane) vede gli immigrati al 40 per cento. La disoccupazione mette a rischio i diritti acquisiti, fa emergere nuove povertà e retrocedere i processi d'integrazione, con il rientro in patria di mogli e figli.

Nel campo del diritto si sta radicando il principio dell'uguaglianza, ha fatto notare l'avvocato Alberto Guarino dell'Associazione di studi giuridici sull'immigrazione, ma ci si interroga sulla capacità di recepire le indicazioni che derivano da numerose sentenze e di fonte europea. La Corte Costituzionale ha riconosciuto alcuni diritti intangibili, nella ripartizione della spesa sociale e l'Unione Europea ha introdotto clausole di parità per le categorie dei lungo-soggiornanti, dei rifugiati politici e dei lavoratori altamente qualificati. Al 25 dicembre è fissato il termine per il recepimento della direttiva 98 del 2011, per chi ha all'attivo almeno sei mesi di lavoro e la legge europea 97 del 2013 ha sancito che non devono sussistere ostacoli per l'accesso al pubblico impiego e alle prestazioni assistenziali per i titolari di permesso di soggiorno. Azioni strategiche e servizi mirati per l'integrazione sono stati sollecitati da Giovanni Valenti della Fondazione Piccini e Urbano Gerola, presidente del Centro servizi per il volontariato, ha parlato della necessità di un incontro con le varie realtà associative per la crescita di una reciprocità, come premessa alla partecipazione, per il bene comune in una «società fraterna». Il tema dell'educare è stato messo in evidenza dal parroco, don Fabio Corazzina, insieme al tema della famiglia come soggetto centrale e al ruolo che possono svolgere le religioni ai fini di una «partecipazione trasversale». Importante, ha aggiunto, è far emergere quanto di positivo dà la presenza degli immigrati nel nostro contesto sociale.

Cresce la presenza di cittadini stranieri in Italia ed è proprio Brescia la provincia con il più alto indice di attrattività, seguita a una certa distanza da Bergamo e Milano, terza e quarta rispettivamente in graduatoria dopo Prato. Con 163mila residenti nel nostro territorio, pari al 16,3 per cento del totale regionale, Brescia è un esempio particolarmente significativo della tendenza all'insediamento stabile, che sottintende un crescente bisogno di integrazione: fronte rispetto al quale la Leonesa ottiene un indice (fonte Cnel) pari a 58,4, inferiore alla media del Nord Ovest (62) e del Centro Italia (59).

Particolarmente alto è il trend delle nascite di bambini figli di genitori stranieri (sono il 40,9 per cento sul totale dei nati in città nel 2012, il 31,9 per cento considerando città e provincia) e ancora nonostante la crisi offrono sbocchi occupazionali alcuni settori come la zootecnia, il lavoro di cura, le pulizie. Si tratta spesso di ruoli poco qualificati: per la qualità del lavoro offerto Brescia si colloca a metà della classifica nazionale e, per le opportunità d'integrazione, è al di sotto della media. Pesano gli indicatori relativi alla casa e al successo scolastico, ma il prevalente orientamento verso i percorsi professionalizzanti va correlato con le maggiori prospettive di lavoro.

Cifre, statistiche e riflessioni sono emerse nell'incontro di presentazione del nuovo rapporto dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, ieri nel centro parrocchiale Santa Maria in Silva. «Dalle discriminazioni ai diritti» è il titolo del Dossier statistico 2013 sull'immigrazione, compilato a cura del centro di studi e ricerche Idos: la fotografia aggiornata della situazione di fatto viene proposta come strumento per strategie d'inclusione sociale. Sono la maggioranza (54,3 per cento nel 2012 in Italia, 69,2 a Brescia) i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno di lungo periodo: sono persone decise a rimanere, a mantenere o ricongiungere qui le loro famiglie. L'Italia si è affermata come rilevante area di sbocco per i flussi migratori internazionali soprattutto negli anni Duemila, ma anche nell'attuale periodo di crisi si continua a registrare un aumento della presenza di stranieri: da poco più di tre mi-

lioni di residenti nel 2007 si è passati a 4.387.721 nel 2012, pari al 7,4 per cento della popolazione complessiva. Nello stesso arco di tempo i soggiornanti non comunitari sono passati da 2,06 milioni a 3.764.236. Le stime ci dicono che si arriva a 5.186.000 presenze straniere regolari, considerando i nati in Italia e i ricongiungimenti familiari. La crisi emerge nella diminuzione degli ingressi per lavoro, nella crescita del tasso di disoccupazione e dei flussi di ritorno, ma gli occupati stranieri risultano ancora in aumento ed è cresciuta la presenza di imprese straniere. Il Dossier calcola costi e benefici per le casse statali, mettendo in rapporto la spesa pubblica per l'immigrazione con i contributi previdenziali versati e le tasse pagate, ottenendo un saldo positivo di 1,4 miliardi per il nostro Paese nel 2011. Più che per politiche d'integrazione, si spende per la gestione dei flussi e per interventi di contrasto all'irregolarità.

La panoramica sulle discriminazioni si sofferma sulla situazione dei 150mila Rom, sulla precarietà degli alloggi, sull'accesso a servizi e prestazioni di welfare. Il Dossier propone uno sguardo anche sull'appartenenza religiosa e sugli episodi di razzismo nel mondo dello sport e prospetta, in conclusione, tre linee d'azione: un più appropriato uso del linguaggio nei media e nella politica, una riforma della normativa per l'acquisizione della cittadinanza, un maggiore impegno nei percorsi d'inserimento.

Elisabetta Nicoli

PROSPETTIVE



Il nostro territorio esempio significativo della tendenza alla stabilità

IMMIGRAZIONE - LA FOTOGRAFIA

	Provincia di Brescia		LOMBARDIA	
Stranieri residenti	163.029	15,8%	1.028.663	10,5%
Soggiornanti non Ue	162.096		996.671	
Donne		45,8%		48,4%
Celibi		56,5%		57%
Minori		30,4%		26,2%
Lungo soggiornanti		69,2%		57,6%
Permessi di soggiorno a termine per lavoro	25.552		216.227	
Pds a termine per famiglia	22.544		178.251	
Pds per asilo e umanitari	1.030		10.841	
Pds nuovi - oltre 12 mesi	2.701		28.394	
Indice integrazione		58,4%		54,8%

Fonte: Rapporto Unar

info gdb

Permessi, il Sui si riorganizza per smaltire gli arretrati

In poco più di un mese, dal 20 settembre al 30 ottobre, sono stati rilasciati 115 permessi di soggiorno, con 31 rigetti. Considerando la precedente paralisi, denunciata più volte da immigrati, associazioni, sindacati e legata all'inchiesta sui «permessi facili», si può dire che allo Sportello unico immigrazione qualcosa si muove davvero. Certo, la mole di lavoro arretrato da recuperare è ampia, fino a settembre erano state definite 210 domande sul 5.273 richieste arrivate con la Sanatoria 2012 (di cui 3.500 sono pronte per essere esaminate, mentre le restanti attendono il parere di Questura e Direzione del Lavoro). A queste si aggiungono le circa 700 domande che rientrano nei flussi.

In ogni caso, la riorganizzazione decisa dalla Prefettura sembra dare i suoi frutti. Un percorso iniziato dal vertice dello sportello: dopo due anni, la dirigente Gabriella Mucchi è stata sostituita da Sebastiano Cento, arrivato il 20 settembre da Catanzaro. Il suo inserimento è coinciso con una serie di cambiamenti interni, a partire da uno snellimento delle procedure «con un maggiore utilizzo delle tecnologie informatiche e delle banche dati di Inps e Agenzia delle entrate», come spiega lo stesso Cento. È stato anche allargato il ricevimento del pubblico: gli immigrati possono recarsi negli uffici il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12 (prima si iniziava alle 10).



Una protesta fuori dal Sui (archivio)

La situazione del Sui è stata affrontata ieri dal ministro dell'Interno Angelino Alfano in risposta ad un'interrogazione di Miriam Cominelli, deputata del Pd. «I problemi si stanno avviando verso una definitiva risoluzione», ha specificato Alfano nel descrivere le novità organizzative introdotte, anche attraverso un potenziamento del personale. Rassicurazioni accolte positivamente da Cominelli («Speriamo che le misure che si intendono mettere prontamente in campo diano presto i loro frutti, per risolvere una situazione che ormai ha superato il limite della civiltà e della dignità»), in attesa di valutare i risultati. La chiusura delle pratiche resta a lungo termine: per il dirigente Cento l'arretrato va superato «il prima possibile», mentre la Prefettura ha stabilito indicativamente giugno 2014.

Emanuele Galesi

Apporto fondamentale in agricoltura

Brescia tra le prime 15 province per lavoratori stranieri nel settore



Stranieri al lavoro nell'agricoltura

Aumenta il numero dei lavoratori stranieri nei campi italiani che, nonostante la crisi, si confermano un'importante fonte di occupazione anche per le categorie più deboli. È quanto emerge da un'analisi effettuata dalla Coldiretti, che ha collaborato alla realizzazione del Dossier statistico immigrazione Caritas e Migrantes. Sono 320mila gli immigrati, provenienti da ben 168 diverse nazioni, che - sottolinea la Coldiretti - hanno trovato regolarmente lavoro nel settore dell'agricoltura nel corso del 2012, con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. L'apporto del lavoro straniero - continua la Coldiretti nella sua

analisi - diventa dunque sempre più determinante nel campo dell'agricoltura e rappresenta ben il 25% del totale delle giornate di lavoro dichiarate dalle aziende, che risultano di poco sotto quota 25,6 milioni, in leggera riduzione rispetto all'anno precedente. I lavoratori immigrati impegnati in agricoltura - precisa in conclusione la Coldiretti - hanno una età media di 35 anni e mezzo e in grande maggioranza - pari al 72% - sono di sesso maschile. Infine, le prime 15 province per numero di lavoratori stranieri assorbono il 50,6 per cento della totalità degli stranieri operanti in agricoltura: da Foggia, 6,4%, a Brescia e Ferrara, entrambe all'1,8%.